



Isole contro corrente: viaggi brevi da programmare in fretta per chi ha ancora tempo e soldi

A PAGINA 15



VAGANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



E per le notti d'estate ecco il lungo bere A tavola c'è il pesce di Grado e il vino di Colle Picchioni

A PAGINA 16

Quanto sei stata bella, Roma...

Una capitale di sport e di politica

ENRICO MENDUNI

Dal 29 agosto al 6 settembre Roma ospiterà i Campionati internazionali di atletica un grande evento sportivo la prova organizzativa generale dei Campionati del mondo di calcio del 1990 ed anche un'occasione per visitare una capitale dello sport. Le competizioni si svolgeranno nel gran calcio di cemento erba e terra rossa dello stadio Olimpico a ridosso di Monte Mario 70.000 spettatori comodi in servizio dal 1960. A cinquecento metri in linea d'aria c'è il più piccolo ed elegante stadio Flaminio costruito da Pierluigi Nervi tra il 1957 e il '58. Il segno di Nervi è anche nel vicino Palazzetto dello sport ora ridipinto in opibini e tinte pastello una cupola sorretta da archi e vetrate con gli immancabili piloni di cemento sfaccettato.

Fra i due stadi per il calcio con in mezzo il fiume c'è il più importante complesso di edifici sportivi del fascismo l'Accademia di Educazione fisica ora sede del Coni e lo Stadio dei marmi costruiti da Enrico Del Debbio fra il 1927 e il '35. C'è una fontana sferica circondata da un mosaico che rappresenta le varie discipline sportive ma anche un numero infinito di scritte «Duca a noi» un obelisco con il nome di Mussolini e contorno di fasci vari e via di scorrendo. Nel dubbio se conservare o di strappare ci si limita a lasciare andare in rovine le parti più fasciste. Retorica a parte lo Stadio dei marmi è senza altro un'opera suggestiva e ben collocata nel contesto collinare in cui si adagia senza fatica soprattutto vedendo lo in distanza con lo sfondo degli alberi. A pochi metri sul lungo Tevere dopo grandi piscine troverete una bella forestina (sempre di Del Debbio) e una palestra di scherma ora tristemente trasformata in aula bunker in puro stile nazionalista costruita da Luigi Moretti (26enne) nel 1933.

Spostiamoci all'Eur sulle ultime tracce della XVII Olimpiade. Qui c'è in uno stato vergognoso di abbandono il bellissimo velodromo (di Liguori Ortensi e Ricci) e l'elegante Palazzo dello sport un Ufo di vetro cemento pianato sulla via Colombo opera di Nervi e (chi lo direbbe?) canto del cigno del retorico e tronfio Marcello Piacentini che qui nacque se stesso. Intorno le architetture metafisiche del Eur le ambiguità di Roma sempre piene di fascino.

Un appuntamento con Roma lungo una settimana sono i campionati mondiali di atletica leggera in programma dal 29 agosto al 6 settembre

Vi proponiamo una visita alla metropoli più amata e più vilipesa o almeno a quanto è ancora visibile di Roma sepolta dalle auto

Scoprire il fascino antico alla Garbatella o nel popolare Testaccio o per chiese e osterie rimane pur sempre un gioco dei più affascinanti

Irene abitava alla Garbatella

SERGIO SPINA

Ah la Garbatella! Non la troverete nell'elenco dei 15 (più o meno) nomi di Roma. Non la troverete sulle guide per turisti e neppure sulle guide più accurate per gli amanti del bello o del brutto cittadino. Non potrete leggerne sul più bel libro scritto in onore e in amore di Roma «Pas seggiate romane» di Gregorovius e men che meno in quelle guide gastronomiche ora tanto di moda. Ma chi volesse conoscere veramente Roma la Roma più vera e genuina la Roma più bella e spontanea forse povera di prevaricanti o istrioniche bellezze architettoniche ma certa ricca di una straordinaria atmosfera di come dire? di compostezza popolare di calma serenità deve venire qui alla Garbatella.

Il quartiere prende il nome da una zona di campi coltivati e vigna che si stendeva oltre la Stazione Ostiense lungo la «via delle 7 Chiese» la strada che portava i pellegrini dalla Basilica di S. Paolo oltre le Mura verso le Basiliche cittadine. Una zona collinare tipica della campagna romana i grandi pini a ombrello ritmavano il paesaggio di campi arati e le vigne si stendevano lungo i pendii più soleggiati. Nel 1920 l'Istituto autonomo per le case popolari secondo un andamento edilizio allora in voga cominciò a creare il primo nucleo di un quartiere popolare operaio staccato dal tessuto urbano relativamente lontano dal centro (una larga fascia di campagna semicoltivata separava il costruendo quartiere dai Mercati generali e dal quartiere Ostiense ancora nel 1930). In una ventina di anni la Garbatella crebbe fino alle sue dimensioni attuali all'incirca aggiunsero altri istituti edilizi pubblici (le Poste e i ferrovieri ecc.) e alcuni privati con poche casette abusive perfettamente integrate al tessuto urbanistico circostante.

Ah la Garbatella! Andateci con la linea B della Metropolitana e «passaggiate». La prima impressione che avrete sarà di trovarvi in una cittadina autonoma una cittadina «altra». A Garbatella appunto provincia di Roma. Nel centro del paese un grazioso edificio stile «Novecento ingentilito» mostra sulla facciata l'altorilevo di una donna graziosa (sotto, la lunga insegna «La Garbatella») a indicare la mitica padrona dell'ostena campagna che ha dato il nome a tutto il quartiere. E vi troverete a parlare coi garbatellesi gli abitanti del paese gente a parte da Roma.

«me piace da vede» fece pastosa Irene. «Che lusso da ste parti eh?», disse Tommaso. «Qui c'è un altro modo di comportarsi se so troppo differenti da noi», Irene, della Garbatella e Tommaso di Pietralata così commentano il loro primo viaggio a Roma i due protagonisti di «Una vita violenta» di Pier Paolo Pasolini.

Vi troverete a parlare con gente orgogliosa di essere in qualche modo autoctona indipendente diversa come si può dimenticare l'apporto degli abitanti della Garbatella alla Resistenza alle grandi battaglie democratiche del dopoguerra prima fra tutte quella di Porta S. Paolo? Come si può non invidiare chi abita nella serenità del verde dei grandi giardini degli albeni secolari della scalinata muschosa delle vigne tortuose delle villette perline i pochi casermoni (gli ultimi arrivati verso la fine degli anni '30) pur ammalati di retorica littona si mostrano in umile dignità come esempi più che validi di edilizia popolare non pomposa non ghettonizzate non alienante.

Ah la Garbatella! Non lasciatevi sfuggire un allegro impasto di Coppede di Liberty di stile Novecento di piacentinismo povero di edilizia littona a dimensione di uomo un paese unico da godersi per una giornata di consapevolezza e intelligenza relax. E con la sua gastronomia non troverete le sue trattorie popolari nelle guide acclamate ma vi assicuro che «al Panonno» gustare una cucina romanesca felicemente ispirata e così da Angelino ai 3 gatti da Carlo da Antonio e Prata fino alla cucina «alternativa» ma sempre saggiamente popolare rivoluzionaria del Popour.

Garbatella un paese non ancora contaminato dalle jeansene degli sceicchi dalle boutiques dei «Made in Italy» rampanti dai «fast food» e dalle «hamburger» amercianizzanti. Fino a quando?

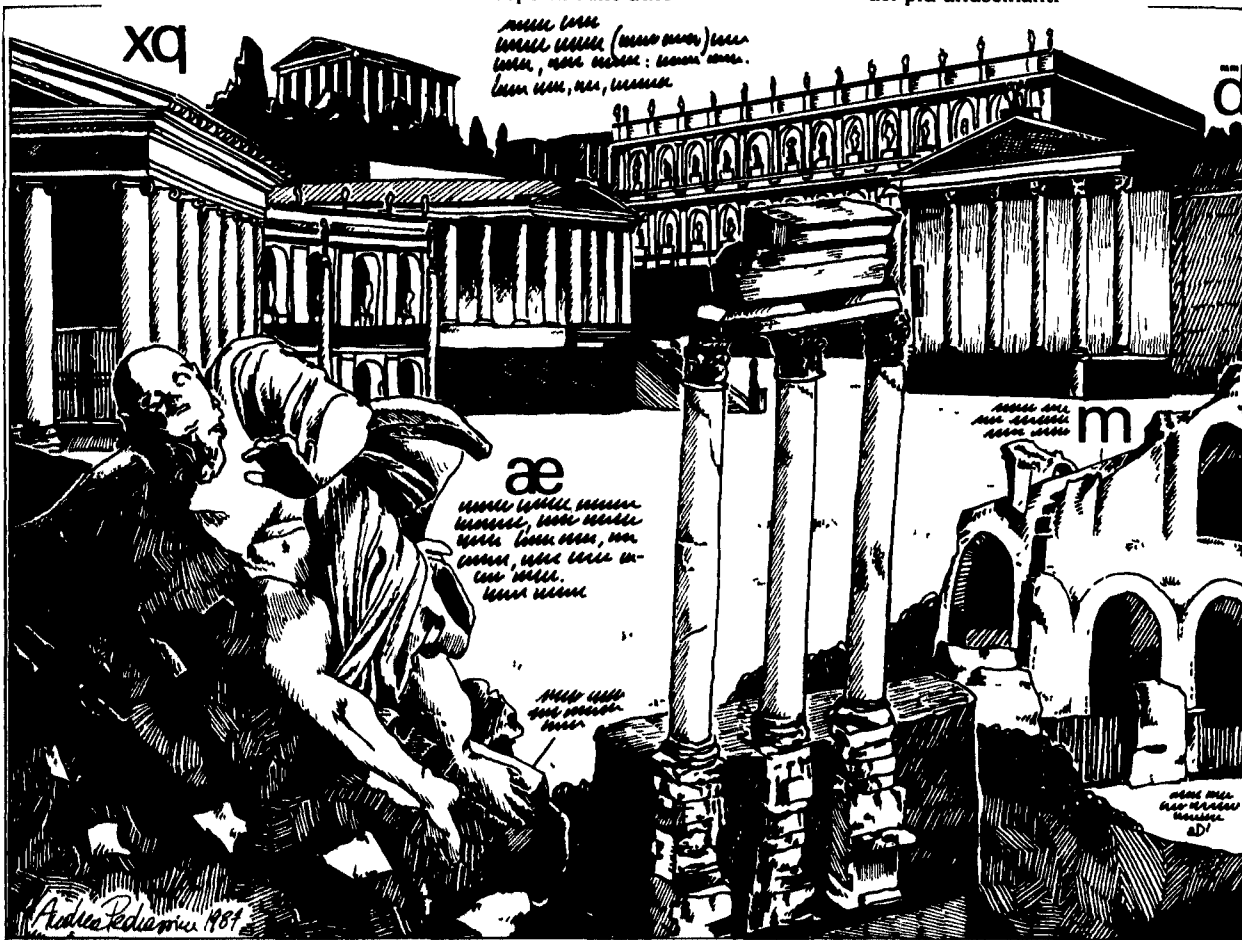
Ah la Garbatella primo amore!

Alla pagina seguente.

Un «milanese» racconta perché ama Roma

Coppede, ovvero le case per i film di Dario Argento

Le cento cucine della capitale Tutto ciò che occorre sapere per visitare la città



Quel quartiere di antichi cocci

ANTONELLO TROMBADORI

Se ci fu una città il cui sembiante era al tempo stesso quello dell'unità (non già dell'uniformità) di stile (malgrado la sovrapposizione di edifici e di ambienti sopravvissuti ai secoli o dai secoli emersi a brandelli) e la netta varietà di qualificazioni non riconoscibili a vista questa fu Roma.

Le sue caratteristiche avevano retto a qualsiasi tipo di violenza e avevano vanificato per sino la mania di grandezza del fascismo che avrebbe voluto ridurre il centro di Roma solo a un enorme pullante disordinato bazar.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

Tra quelle navate si ritrovano spazi a misura di uomo si placano gli urti dei motori e non si raggiungono i misuri degli scappamenti. Si tratta poi quasi dei soli musei veramente ricchi e agibili di Roma i musei istituzionali essendo da tempo in disarmo ed essendo minacciato di morte il più bel museo di verde monumento.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

«Tanti e «centro umano» di Roma è la e il centro storico e dunque una trascurata periferia» che si anima solo nei giorni festivi come un enorme pullante disordinato bazar.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

Tra quelle navate si ritrovano spazi a misura di uomo si placano gli urti dei motori e non si raggiungono i misuri degli scappamenti. Si tratta poi quasi dei soli musei veramente ricchi e agibili di Roma i musei istituzionali essendo da tempo in disarmo ed essendo minacciato di morte il più bel museo di verde monumento.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

Tra quelle navate si ritrovano spazi a misura di uomo si placano gli urti dei motori e non si raggiungono i misuri degli scappamenti. Si tratta poi quasi dei soli musei veramente ricchi e agibili di Roma i musei istituzionali essendo da tempo in disarmo ed essendo minacciato di morte il più bel museo di verde monumento.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

Agli sportivi di tutta Italia quel nome non è ignoto. Con esso si usava definire la squadra di calcio Associazione Sportiva Roma la «Roma di Testaccio» che dal 1926 al 1940 proprio davanti al «monte dei cocci» ebbe il campo che fu dei Bernardini dei Ferraris IV dei Masetti. Oggi in luogo delle vetuste strutture in ginec gallo rosse sono capannoni sterminati sfacciarozze.

Ma anche l'altro monumento moderno che rese noto Testaccio quello che fu agli inizi del secolo il Mattatoio di Roma. Il suo esteso labirinto anch'esso di un singolare gusto architettonico liberty e deserto e non si è capace di utilizzarlo. Rimangono a traccia delle specialità culinarie derivanti dalla macellazione (il torcicollo la pagliata con i rigatoni la coda alla vaccinara il padellotto alla macellara ecc.) alcune trattorie che tuttora tengono abbastanza alta una tradizione pur dovendo andare alla ricerca della materia prima in altra parte della città. Ne troverete le migliori tra via della Mar morata e piazza del Mattatoio. Un solo monumento invece è rimasto intatto e in inarrestabile attività amministrato dalle Ambasciate di alcuni paesi: il Cimitero Acatolico noto anche come il «Cimitero degli Inglesi». Vi sono sepolture tra gli altri i grandi poeti Shelley e Keats e i

risalgono a quel tempo il 1909 1910 la nascita dell'Istituto Case Popolari e la municipalizzazione dei servizi pubblici romani. Lo stabilimento delle abitazioni operaie che tuttora resistono al centro di Testaccio ha persino una sua bellezza architettonica rispetto agli attuali casermoni di cemento armato che soffocano la nuova Roma.

Testaccio non è stato ancora irrimediabilmente danneggiato dalle automobili che pur nelle sue vie fanno ingombrante parcheggio si deve al fatto che l'intera rete viaria del quartiere è stata concepita con razionale utilizzazione dello spazio.

Testaccio si chiama così perché si sorge da secoli un monte alto circa 40 metri formato con la stratificazione dei cocci («testa» in latino) accumulati dalla distruzione di anfore vinarie e olearie. Poco lontano sul Tevere infatti c'è il Porto Fluviale di Roma antica e vi arriva un vasto mare di ogni genere.

Un solo itinerario è rimasto intatto e percorribile dell'antica compresenza di unità e di «varietà» nella Roma situata dentro le antiche mura è il itinerario delle chiese piccole e grandi.

Tra quelle navate si ritrovano spazi a misura di uomo si placano gli urti dei motori e non si raggiungono i misuri degli scappamenti. Si tratta poi quasi dei soli musei veramente ricchi e agibili di Roma i musei istituzionali essendo da tempo in disarmo ed essendo minacciato di morte il più bel museo di verde monumento.

C'è la Roma delle antichità classiche e quella dei palazzi papali c'è l'atmosfera rarefatta dei Parioli e il popolo di Campo dei Fiori. E c'è anche la Roma dei politici che è piccola piccola, sta in un fazzoletto che coincide col centro storico. Mentre le ambasciate o i ministeri non sparano un po' dappertutto i massimi luoghi della rappresentanza e le sedi dei partiti stanno in un ristretto triangolo fra il Campidoglio il Quirinale e Montecitorio. Su tutto sovrasta come è giusto la reggia del Quirinale sopra il suo colle ben vicina alla Corte costituzionale e alla Banca d'Italia. Scendendo troveremo il aspiccio Palazzo Chigi sede del presidente del Consiglio poi il più elegante fantasioso e manierista Palazzo di Montecitorio oggi Camera dei Deputati bellissimo palazzo cinquecentesco con grande obelisco egiziano fontana ed una faccenda postenera in forma liberty. Il Senato è il dominatore della zona del Pantheon per quanto lo consente il grande e perfetto tempio romano che è tra l'altro la sepoltura dei Savoia. Si trova a Palazzo Madama nobile sede più paciosa di Montecitorio di fronte a piazza Navona ex stadio di Domiziano. A piazza Navona passeggiando gruppi di politici (distinguibili per la cravatta Hermes la borsa di pelle e i giornali) o siedono nei bar a guardare la vita che scorre il caffè si prendono invece nella vicina piazza S. Eustachio dal noio Camilloiani con vista sulla cupola di S. Ivo alla Sapienza (un Borromini dei migliori) che ovviamente il Senato vuole trasformare in uffici. Accanto in piazza dei Caprettari ha sede il Parlamento palazzo e arredamento molto Olivetti sopra un ristorante «l'Eau vive» gestito da monache franco asiatiche. Il Msi (oh storia dei nomi!) abita in via della Scrofa e il Pli in via Frattina in mezzo ai negozi delle Fendi e di Ungaro. Il Psi sembra essere in affitto la sua sede anni 30 in via del Corso ha l'insegna dell'Inps e lo stemma sabauda. Sembra che ai tempi di Nenni ci fossero i topi ora Martelli ha fatto mettere l'ana condizionata. Piazza del Gesù è invece un simpatico vecchio palazzo delabrate accanto ad una sede della Massoneria. Dietro ci sono i Gesuiti e travasata la strada il Bolognese comunista che incontra per eventi bellici fu finito alla svelta nel dopoguerra con libreria Rinascita bacheche attore disegnato da Gio Pomodoro.

La Roma politica è tutta qui fuori non ci sono che i sindacati tutti in zona via Veneto accanto all'Iri. E tutto un girare di Alfette blindate di jeep poliziesche di sottosegretari a braccetto che fanno il ganascino agli amici che incontrano.